

**Green architectural design : atti del convegno tenutosi in data 26 febbraio 2016** / a cura di Sandra Marraghini ; [presentazione di Eugenio Giani]. - Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2017

1. Marraghini, Sandra 2. Giani, Eugenio

712.6

Recupero urbano – Impiego di giardini – Atti di congressi CIP (Cataloguing in publication) a cura della Biblioteca del Consiglio regionale

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo del Consiglio Regionale della Toscana

*Volume in distribuzione gratuita*

Consiglio regionale della Toscana

Settore “Biblioteca e documentazione. Archivio e protocollo.

Comunicazione, editoria, URP e sito web. Tipografia”

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana ai sensi della l.r. 4/2009

Febbraio 2017

ISBN 978-88-89365-77-9

## Sommario

Presentazione	7
Prefazione	9
1. Saluti	11
di <i>Vincenzo Ceccarelli</i>	13
di <i>Fabrizio Ricci</i>	14
di <i>Alessandro Manni</i>	15
di <i>Egidio Raimondi</i>	16
2. Introduzione	19
<i>Sandra Marraghini</i>	
Nuovi scenari urbani sostenibili	21
<i>Marcello Scalzo</i>	
Dal parco all'orto urbano: nuove prospettive del verde per la città	29
3. Fosco il boscaiolo	35
3.1 La rigenerazione urbana con il verde pensile, il caso della piazza del comune di Calenzano e il concorso di idee "Il Brutto Anatroccolo" di <i>Alessio Biagioli</i>	37
3.2 Una prospettiva per il Design sostenibile di <i>Massimo Ruffilli</i>	47
4 Il verde pensile	51
4.1 Sviluppo sostenibile e verde pensile di <i>Sandra Marraghini</i>	53
4.2 Harpo verdepensile di <i>Maria Elena La Rosa</i>	91
4.3 Menotti Melani: una breve storia dell'azienda, dalla fondazione ai giorni nostri di <i>Vincenzo Corti</i>	125

*Dal parco all'orto urbano:  
nuove prospettive del verde per la città*

*Marcello Scalzo*

Dipartimento DIDA - Università degli Studi di Firenze

Una componente importante del patrimonio naturale italiano è rappresentata dalle aree verdi che caratterizzano le nostre città, rappresentate dai parchi, giardini pubblici, ville storiche, viali alberati e orti botanici. Tale complessa rete di ambienti più o meno naturali forniscono alle comunità urbane una ricca gamma di benefici ambientali, sociali ed economici e vanno pertanto gestiti e tutelati con politiche mirate, dalla scala locale e quella nazionale. Infatti, alcune recenti leggi, come la 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani” hanno introdotto importanti indicazioni per gli Amministratori locali circa la promozione e l’incremento del verde urbano attraverso una serie di iniziative. Tra l’altro, tale legge prevede la tutela e sviluppo degli spazi verdi: dall’ampliamento e dalla conservazione del patrimonio arboreo esistente, al rinverdimento delle pareti degli edifici e alle coperture a verde, alla realizzazione di grandi aree di verde pubblico, alla creazione di micro progetti quali gli *orti urbani* oltre ad una generale sensibilizzazione della cittadinanza verso la cultura del verde. Non a caso la presenza del verde nei nostri centri abitati, la quantità degli spazi ad esso dedicati e la cura manutentiva dello stesso, sono alcuni degli principali parametri di civiltà e vivibilità su cui si basano le valutazione di una città.

Sin dal XIX secolo grande attenzione fu dedicata da architetti e urbanisti al progetto delle aree verdi urbane; non v’è grande città senza il suo caratteristico parco: i *Bois de Boulogne* a Parigi, l’*Hyde Park* di Londra, *Central Park* a New York o come i Giardini del Quirinale, il Pincio o Villa Giulia a Roma, Parco Sempione a Milano o Boboli e le Cascine a Firenze. In Italia, peraltro, la città “storica” è in massima parte una città fatta di pietra e mattoni (ora, aimè, anche di cemento) che spinge e confina la vegetazione ai propri margini, come accade ad alcuni dei parchi storici appena citati, o dove la campagna si inizia a frantumare sotto forma di orti; non mancano però all’ interno delle nostre città quanto resta dei parchi delle grandi famiglie di epoche passate (ad esempio, il Giardino della Gherardesca a Firenze), oppure piccole oasi di verde privato, recintate, occultate,

per giungere sino a quei frammenti, più simbolici che altro, di micro spazi verdi coltivati in vasi su terrazze e balconi; per giungere sino alle recenti pareti vegetate, conosciute meglio col nome di “*verde verticale*”. Un verde concepito, dunque, come memoria, citazione o elemento decorativo, utile per nobilitare e talvolta nascondere obbrobri ed errori architettonici tipici delle nostre moderne città. Oltre all’appena citato e recentissimo concetto del verde verticale (ma le “storiche pareti” ricoperte di edera o di vite americana non erano, forse, la stessa cosa?) un altro nuovo concetto di verde in città che si sta affermando è quello rappresentato dalla micro agricoltura urbana, gli “*urban farming*”, meglio conosciuti come *orti urbani*. In tempi di resilienza, la produzione locale ha un ruolo fondamentale per rendere una comunità autosufficiente. In questa direzione, soprattutto le produzioni artigianali e agricole, costituiscono la gran parte delle attività possibili da svolgere nella città. Negli ultimi anni poi, il fenomeno degli orti urbani è in continua espansione: la coltivazione collettiva si svolge generalmente in appezzamenti vuoti all’interno della città, oltre che sulle terrazze e balconi delle abitazioni urbane. In quest’ottica l’idea di orti urbani rappresentano un’ottima occasione per le amministrazioni comunali per recuperare aree abbandonate e degradate, rendendole ordinate e produttive. Oltre a tali vantaggi, altri, facilmente immaginabili, riguardano una produzione biologica e a chilometro zero; un progetto di coltivazione di orti urbani permette non solo autoproduzioni alimentari, ma rappresenta anche uno “scambi di saperi”, frutto di un’attività agricola sviluppata da piccole comunità spesso composte da anziani e bambini, una base favorevole per costruire valori comunitari, e che quindi contribuisce alla coesione sociale che è uno dei principi di una comunità resiliente ed ecologica.

Purtroppo la crescente antropizzazione potrebbe portarci ad una pericolosa situazione di degrado che abbasserebbe i livelli di qualità dei nostri ambienti di vita in maniera preoccupante. Ma la presenza o l’incremento delle aree verdi non è sufficiente ad assicurarci *standard* accettabili di vita, in quanto tali iniziative devono necessariamente integrarsi alle politiche e agli interventi che possano offrire ai cittadini migliori qualità di vita, quali il potenziamento generalizzato di tutti gli spazi e i servizi pubblici.



08 Alcuni degli elaborati sviluppati nei Corsi di Grafica e Portfolio A.A. 2008/2010 tenuti dal Prof. Marcello Scalzo, Università degli studi di Firenze; nell'immagine, il rapporto tra campagna e città esplicito in una fusione tra caratteri emblematici di entrambi i soggetti. Sopra un elaborato di Marcello Scalzo





09 Elaborato grafico di Angela Masciullo



10 Elaborato grafico David Tripponcini



11 Elaborato grafico di Emanuele Cartechi